Ottimo primo tempo dei partenopei che segnano con Canè ed Orlando

Il Napoli si avventa e domina il Bologna poi nel finale rischia il pareggio (2-1)

I rossoblù si sono visti a tratti nella ripresa - Grande partita di Juliano

NAPOLI-BOLOGNA — Vavassori battuto da Canè, che ha realizzato il primo gol degli « azzurri ».

MARCATORI: Canè (N.) al 10' e Orlando (N.) al 43' del p.t.; Nielsen (B.) al 16' del secondo tempo.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Orlando, Altafini, Bean.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Turra.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 19 marzo.

Corrono gli ultimi nervosi minuti di una partita che il Napoli ha letteralmente dominata per l'intero primo tempo. Da un quarto d'ora Pesaola si sbraccia dalla panchina e richiama i suoi uomini ad una maggiore ponderazione e calma. Pure Carmiglia si sbraccia, e l'arbitro lo ammonisce. E ammonisce anche Fogli che protesta. Purtroppo gli azzurri napoletani si sono imbarcati in questo finale di partita in una tattica di gioco estremamente pericolosa. Hanno cominciato a tar melina, peraltro sempre mal riuscita, e si sono intestarditi in un gioco a perditempo che spesso procura al Bologna palloni insperati e l'incoraggia a tentare l'avventura del pareggio.

Il richiamo dell'allenatore napoletano viene accolto dal solo Juliano che in questo finale di gara è venuto fuori da autentico dominatore, dopo essere stato abbastanza in ombra per tutto il resto della partita. Tutti gli altri tirano avanti suo all'alme senza rarvedersi, tra il dispetto di un pubblico che pure aveva applaudito a scena aperta. Malgrado questo ardente finale, però, il Napoli ha meritatamente vinto la sua partita contro un Bologna che è venuto fuori solo a tratti nella ripresa.

Un Napoli insomma, così bene impostato e ricco di determinazione che non solo ha bloccato il Bologna sin dalle primissime battute, ma che sembrava si avviasse al punteggio clamoroso. Era scoccato il primo minuto di gioco infatti, e già si era urlato al goal un calcio di punizione scoccato da Bean taceva piovere il pallone nella zona di Altafini che sovrastava tutti di testa e mandava la palla a battere su un palo interno. La palla rimbalzava fortunosamente tra le braccia di Vavassori.

Il Bologna appariva scosso. Neppure il suo centrocampo, riconosciutamente forte, riusciva a frenare l'incalzante gioco del Napoli. La difesa spesso ricorreva al fallo per rimediare. Dopo uno di questi, al 10', commesso ai danni di Orlando, il Napoli fruiva di una punizione dal limite. Nella barriera un solo carro, limitatissimo, strettissimo, e proprio in quello Canè faceva filare un pallone diabolico per precisione e violenza che batteva sul palo interno e finiva in rete.

Il Napoli continuava con ritmo crescente. Altre occasioni le fallva per un niente. Il Bologna non riusciva a sganciarsi dalla stretta. Solo quattro volte in tutto il primo tempo, riusciva a raggiungere pericolosamente la porta di Bandoni al 22' allorchè profittava di un indugio di Juliano, al 25' allorchè su calcio di punizione Haller costringeva Bandoni ad un acrobatico volo, al 42' quando con un tiro di Turra, deviato involontariamente da Ronzon, costringeva Bandoni ad un volo al 44' quando Bulgarelli staffilava alto.

Nel frattempo però il Napoli aveva già raddoppiato al 42' anche Altafini e Orlando in piena area bolognese. Altafini richiamata l'attenzione di ben quattro avversari, serve Orlando alla perfezione. Il tiro del centravanti non perdona. Un primo tempo, dunque, magnifico, con il Napoli sempre alla ribalta, lucido, preciso, organizzatissimo.

Forse dal Bologna ci si aspettava qualcosa di più, e certamente una difesa più organizzata. Comunque è difficile stabilire fino a qual punto sul l'appannato suo rendimento abbia influito la giornata di vena felice degli azzurri. Perchè, bisogna pur dirlo, questo Napoli del primo tempo è stato veramente esaltante. Bisogna anche aggiungere che i tentativi di sortita del Bologna, oltrechè ostacolati dalle accorte marcature stabilite da Pesaola, troveranno spessissimo il loro punto di rottura appena in gioco era chiamato il classico Ronzon che oggi ha disputato una tra le più prestigiose partite della sua pur lunga e brillantissima carriera. Immediatamente dopo Ronzon bisogna collocare Nardin, il terzino napoletano convocato per la Nazionale.

Nella ripresa il Napoli, che ora giocò a favore di vento commette un errore che gli è consueto: tenta di addormentare il gioco e la partita, inattisce il centrocampo, e si limita a controllare l'avversario. Il Bologna non s'avvede subito del cambiamento di umore del Napoli, ma gradualmente finisce col prendere coraggio, ed al 16' riesce ad accorciare le distanze: fallo di Juliano su Bulgarelli, punizione pennellata dal bravo Fogli e respinta a pugni di Bandoni, mischia e Nielsen scodella di precisione in rete.

Il Napoli tenta di reagire e Canè dal fondo ottre una magnifica palla ad Altafini, il brasiliano raccoglie l'invito, ma Vavassori istintivamente alza un pugno e rimedia in angolo. È l'ultimo acuto dell'attacco azzurro. Ancora qualche minuto, infatti, e il Napoli riesce nella maniera che si è detto, ad avvilire una prestazione che aveva toccato vertici altissimi per gioco e per la concentrazione espressa. Noi eccellente, ma tutto sommato accorto, l'arbitraggio di D'Agostini.

Michele Muro

Subito dimenticata la vittoria sull'Inter (1-1)

Basta il Lecco a frenare il Torino

Sentita l'assenza di Meroni - Alla rete di Facchin risponde Bonfanti (su punizione)

MARCATORI: Facchin (T.) al 6' e Bonfanti (L.) al 39' della ripresa.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Cereser; Simoni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Azzimonti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

NOTE: Giornata primaverile con poco vento, terreno ottimo. Circa 11 mila spettatori di cui 7635 paganti, per un incasso pari a L. 6.969.300. Incidenti: Clerici (colpito non in modo grave da Cereser al ginocchio) e Ferrari (gli sono saltati due denti per un calcio in faccia di Ferrini). Ammoniti Poletti e Ferrari.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 19 marzo

Pianelli, commissario del Torino, confidenziale: « Se dopo aver battuto l'Inter a casa sua registriamo il record più basso per gli incassi non so più cosa dire. Oggi non paghiamo nemmeno l'affitto del campo ».

Pianelli ha ragione, ma ha ragione anche il pubblico perchè gli spettacoli che si offrono sono a un livello così basso che bisogna proprio avere una buona bocca per accontentarsi. La gente non pretende che i salici piangenti diano l'uva, ma se una squadra è riuscita a battere l'Inter non può nel giro di otto giorni trasformarsi in una pattuglia di pellegrini, dove anche le individualità più spiccate naufragano con il resto della squadra.

Mancava Gigino Meroni, e va bene. Oggi anche quelli che ogni domenica (eccetto contro l'Inter) parlano a sproposito di questo giocatore si sono accorti cos'è il « kalimero » per la compagine granata, però non è sufficiente per giustificare una prestazione così scadente.

Non si può, nemmeno tirare in ballo l'avversario e il suo gioco chiuso e il catenaccio e altre scuse del genere. Il Lecco oggi ha giocato la sua onesta partita e si deve dargli atto che grazie al suo temperamento (anche se ormai irrimediabilmente condannato alla « B ») la gente non ha abbandonato anzitempo gli spalti. I lariani hanno giostrato per novanta minuti con un gioco aperto, senza particolari dispositivi tattici, disposti soltanto a offrire uno spettacolo decente.

La cronaca, comunque, vi dirà l'aridità di questo pomeriggio, nel corso del quale i presenti hanno invidiato gli assenti. Con la mentalità che ci ritroviamo contano soltanto più le partite che interessano la retrocessione e lo scudetto: è una ben triste constatazione.

Il Lecco era partito di scatto (contro vento) e dopo 30 secondi Vieri si era dovuto gettare sui piedi di Clerici che stava raccogliendo un preciso centro di Bonfanti. Al 2', da una rimessa laterale di Moschino, a tre quarti di campo, Fossati raccoglieva e dopo alcuni metri di corsa sparava in porta colpendo in pieno il montante destro di Meraviglia. Raccoglieva Facchin: tuoni. Per un soffio Simoni (al 5') non segnava di testa su un tiro sbagliato di Facchin che strada facendo si era tramutato in un passaggio perfetto. Al 23' un cross di Bonfanti (dalla destra) sorprendeva Vieri e Maldini e Clerici, al volo spediva oltre la traversa, la palla-gol. Poi più niente sino alla ripresa.

Al 6' la più bella azione del Torino. L'azione partiva da centro campo con un doppio scambio Simoni-Puia e da questi a Ferrini che allungava in profondità a Combin: lesto il passaggio sulla sinistra dove Facchin questa volta azzeccava il tiro (uno ogni quattro) e la palla si arrestava in rete: alle spalle di Meraviglia.

Un mezzo rigore (al 12') non visto dall'esordiente arbitro Giunti (spinta di Ferrari su Ferrini), due occasioni (al 20') con protagonisti Ferrini e Puia e a 6 minuti dalla fine il gol del pareggio. Fallo di Poletti fuori dell'area granata e calcio di punizione. Cinque uomini in barriera (uno di troppo, forse) e Bontanti con un pallonetto « tagliato » imballinava Vieri, troppo spostato sul palo opposto.

Combin e compagni cercavano negli ultimi 6 minuti di farsi perdonare, ma ormai s'era fatta notte.

Nello Paci

TOTOCALCIO

Atalanta-Vicenza	x
Cagliari-Juventus	x
Fiorentina-Foggia	2
Mantova-Venezia	1
Milan-Brescia	2
Napoli-Bologna	1
Roma-Inter	x
Spal-Lazio	1
Torino-Lecco	x
Palermo-Modena	x
Pisa-Potenza	x
Rapallo-Monza	x
Rimini-Maceratese	1

MONTE PREMI

L. 667 954 978

TOTIP

1ª corsa	1) Bernini	1
	2) Heron	2
2ª corsa	1) Gibeppe	1
	2) Blonda	x
3ª corsa	1) Poldo	x
	2) Lingotto	1
4ª corsa	1) Orson Jet	1
	2) Imponente	2
5ª corsa	1) Caduceo	1
	2) Estrana	2
6ª corsa	1) Sol	x
	2) Pizzodeta	x

LE QUOTE: agli otto « 12 » lire 1.164.731; ai 141 « 11 » lire 66.084; ai 1.383 « 10 » lire 6.613.

Festival del gol (4-1) e degli errori

La Spal? Brava di certo ma la Lazio che disastro

Quattro minuti di sofferenza per i ferraresi (rete di Bagatti) poi è venuta la vendemmiata spallina

MARCATORI: Bagatti (L.) al 17', Rozzoni (S.) al 21' e Massei (S.), su rigore, al 30' del p.t.; Bosdaves (S.) al 18' ed al 27' della ripresa.

SPAL: Galli; Tomasin, Pasetti; Reia, Moretti, Bertuccioli; Dell'Omodarme, Massei, Rozzoni, Capello, Bosdaves.

LAZIO: Gori; Zanetti, Adorni; Dotti, Pagni, Anzuini; D'Amato, Carosi, Morrone, Burlando, Bagatti.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Spettatori circa 12 mila, incasso 8 milioni 300 mila lire. Giornata primaverile, terreno in buon stato. Calci d'angolo 11 a 2 per la Spal. Ammoniti Carosi, Dotti e Capello. Incidente a Zanetti (calcio di Capello) costretto a claudicare all'ala per tutto il secondo tempo. Sorteggio antidoping per i numeri quattro, sei e dieci.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 19 marzo

Le apprensioni della Spal sono durate quattro minuti soltanto, lo spazio tra il goal di Bagatti e quello di Rozzoni (due ex, guarda caso!). La Lazio ha spesso i piedi buoni per momenti favorevoli per seminare un po' di sofferenza nel campo rivale, e per inghiottire ottimismo da tante indigestioni. Un intervento « ottimistico » di Anzuini ha propiziato infatti al 21' il pareggio della Spal, dando il via al festival degli errori (e degli orrori) della difesa laziale.

Da Anzuini a Gori, da Adorni a Dotti: un autentico disastro. E non è che gli altri, sul centro campo e in avanti, scoperta, abbiano fatto cose eccellenti. Resta difficile stabilire il punto di contatto fra gli innegabili meriti della Spal e l'inerzia della rosetta altrui: quindi si potrebbe discutere sull'entità del clamoroso risultato (la Spal quest'anno non aveva mai realizzato più di un gol per partita). In questo caso però si dovrà obiettare pure che il punteggio poteva diventare ancor più catastrofico. Roba da pallottoliere, solo che la Spal avesse sfruttato gli episodi più marcatamente favorevoli.

Il match non è stato certo un raro esempio di bellezza calcistica, di fervore agonistico, di eleganza stilistica, nemmeno, ad onta del largo punteggio, ha procurato emozioni da infarto, ma se ha suggerito considerazioni da ricordare, non vi è dubbio che la atmosfera del clan laziale dovessere ora seriamente preoccupata. Che qualcosa non funzionasse, soprattutto nel suo ingranaggi difensivi, lo si era capito fin dalle battute iniziali, tuttavia si era ben lontani dall'immaginare quel che sarebbe accaduto in seguito, tanto più che al 17' la Lazio andava al comando. D'Amato superava Pasetti in dribbling e serviva Bagatti, svelto ad eludere la guardia di Tomasin. Bagatti, spalleggiato da D'Amato, si portava in posizione di tiro; Bertuccioli scivolava, Pasetti ricuperava a vuoto, Galli aveva un'incertezza e Bagatti infilava.

Una brutta faccenda, per il morale della squadra di casa. La Spal comunque riordinava i ranghi, invertiva un paio di marcature (spediva Pasetti su Morrone e Moretti sul più vivace D'Amato) e partiva generosamente alla controffensiva. In capo a quattro minuti il pareggio era cosa fatta. Un pareggio in realtà più « trovato » che altro. Ad ogni modo si trattava della svolta della partita e merita particolare citazione Bosdaves agganciava una palla quasi a fondo campo e la metteva al centro: la colpiva Massei quindi Anzuini — con Gori alle spalle apparentemente intenzionato ad intervenire — l'alzava di testa a candela anziché cercare d'allontanarla. Rozzoni si faceva luce ed arrivava un colpo di testa indirizzando la palla a fil di montante. Gori sembrava poterla controllare, invece la sfera gli sguisciava tra le mani annaspanti e finiva nel sacco.

Riacquistata fiducia, la Spal restava baldanzosamente all'attacco ed alla mezz'ora passava a condurre. Pasetti — fra i più bravi, alla fine, con Reia, Moretti, col rientrante Galli e con Tomasin Massei — si scatenava sulla destra fornendo adorniamo delizioso e finale da applausi, finchè il piccoletto crossava verso il centro. Sulla palla forte e tesa interveniva Adorni con una mano. Rigore e Massei era inflessibile.

« Quasi gol » spalino al 39' (punizione filtrante di Capello, corta respinta di Gori, tiro di Rozzoni, batti e ribatti senza esito) e pedata di Capello a Zanetti (41') che usciva dallo scontro con la cavviglia destra accaccata, poi — dopo il riposo — l'offensiva spallina prendeva ancor più consistenza.

Al 4' Moretti (exploit da scroscianti battimani) veniva fermato in extremis da Gori, al 6' Massei sbaglava un comodissimo pallone in piena area ed all'8' Bosdaves triplicava. Il ragazzo era furbo ad inserirsi tra Gori e Dotti impegnati a scambiarsi il pallone, era rapidissimo a sottrarlo loro ed a scaraventarlo in rete con una mezza girata.

La Lazio, ormai, andava a rotoli e il dominio spallino era incontrastato. I romani avevano qualche sprazzo, un improvviso tiro di Zanetti bloccato da Galli al 22' un tiro di Burlando al 36' fuori d'una spanna, un palo di Bagatti al 38'.

La Spal però, nel frattempo, aveva dilatato il vantaggio (27' allungo di Pasetti a Bosdaves, pronta girata e palla in rete sotto gli sguardi degli immobili laziali e specialmente di Gori, più statuario di tutti) e s'era presa il lusso di sprecare con Massei un'altra « occasione ».

Giordano Marzola

Applausi (pochi) e fischi (molti) per i bergamaschi

Senza attacco l'Atalanta cede un punto d'oro al Vicenza (0-0)

Hitchens comincia bene e finisce male - Danova invece male fin dall'inizio

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Poppi; Veneri, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

VICENZA: Luison; Rossetti, Volpato; Pini, Carantini, Poli; Maraschi, Menti, Gori, Governato, Gregori.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE: Giornata di pieno sole, distribuita dal vento; tiro sul montante di Anzuinetti per scorrettezze Veneri e Pini; Calci d'angolo 3-3. Spettatori 14.000.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 19 marzo

Partita senza gol tra Atalanta e Vicenza, ma anche scarsa di gioco di emozioni, di episodi salienti. I pubblici che si erano decisi anzi tutto sono stati poche: i tifosi che hanno abbandonato disappunto il comportamento degli atalantini. Soddisfazione contenuta in campo vicentino per il punto d'oro guadagnato a Bergamo e per la convinzione maturata a fine partita che potevano forse essere due. Infatti si è avuta l'impressione che se il Vicenza avesse forzato nella seconda parte della gara — favorito dal vento e dallo scombussolamento delle file bergamasche — al successo pieno sarebbe andato vicino.

La censura più severa che può essere rivolta alla compagine bergamasca è quella di non aver avuto praticamente un gioco di attacco. Aveva cominciato discretamente Hitchens il quale al 2' raccoglieva una punizione di Danova e tirava con forza a lato. Immediatamente Luison respingeva di pugno provocando l'ultimo calcio d'angolo del primo tempo. Il seguito, l'inglese andava progressivamente calando il proprio rendimento e ciò tradiva per agevolare il compito da parte di Rossetti, superato alcune volte all'inizio della gara.

Sul fronte del fronte offensivo bluù pesto Danova ha fornito una delle peggiori prestazioni della stagione, sciupando tutti i palloni finendo immancabilmente a terra ad ogni contrasto.

Al centro si è trovato un Savoldi che peggiora di partita in partita. Non è più una pedina ma un giocatore « tutto fare ». Comunque Savoldi, al 6', su invito di Dell'Angelo, infilava in profondità Milan, e solo una tempestiva uscita di Luison al limite dell'area, toglieva dal piede dell'interno atalantino un pallone che aspettava soltanto di essere messo in rete.

In un'altra occasione, e precisamente all'8' della ripresa, Savoldi veniva alla ribalta. Una sua mezza rovesciata al volo dal limite, su respinta di un difensore conseguente a corner battuto da Milan, imbeccava Luison in una fulminea deviazione di pugno.

Al 26' del secondo tempo con un'avventurosa uscita di pugno di Luison, si chiude la rassegna dei pericoli corsi dalla rete vicentina.

Lo scopo del « blitz » era giunto di portare in porto senza scosse un pareggio e ci sono riusciti abbastanza facilmente. Tuttavia col passar del tempo si sono convinti che non vi era pericolo a tentare qualche attacco, sotto l'impulso d'un mediano potente ed attivo come Poli. Ma, all'inizio di una deviazione in angolo di Cometti, su tiro lungo e basso del giovane Gregori, i vicentini non hanno ottenuto altro di meglio (17' s. t.).

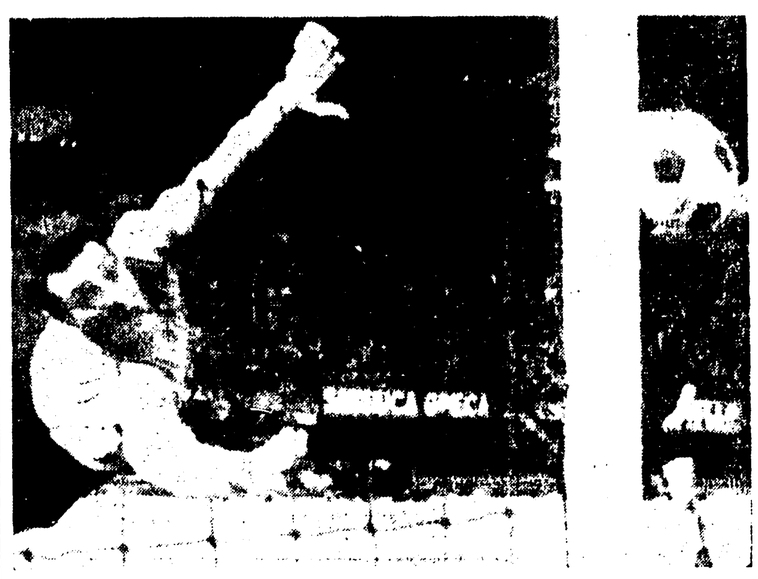
Maraschi è stato sempre decisamente controllato da Poppi, in maniera anche spericolata. Menti e Governato a metà campo hanno frenato intelligentemente l'azione avversaria. Menti ha tenuto con bravura i collegamenti fra i vari reparti. In difesa, una spanna su tutti Volpato, buono il « libero » Pini, corretto più del solito Carantini, fulmineo il colpo d'occhio di Luison.

Aldo Renzi

Sembrava facile invece passa il Foggia (1-0)

Domenica amara per Chiappella

I viola si buttano a testa bassa contro la difesa pugliese e vengono infilati da Traspedini - La Fiorentina irriconoscibile per modulo di gioco e manovra



FIORENTINA-FOGGIA — Traspedini (coperto dal palo) ha tirato in rete rendendo vano il tuffo di Albertosi.

MARCATORE: Traspedini al 39' del p.t.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Brizi, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Chiarugi.

FOGGIA: Pinotti; Capra, Valade; Gambino, Rinaldi, Faleo; Nocera, Micheli, Traspedini, Lazzotti, Maioli.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 20.000 circa (paganti 10.060 per un incasso di lire 8.672.000), calci d'angolo 7-1 per la Fiorentina. Nel corso della partita sono stati ammoniti Rinaldi e Micheli. Il sorteggio doping è stato negativo.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 19 marzo

Frittelle di S. Giuseppe piuttosto amare per gli sportivi fiorentini e per Chiappella, il quale sperava di festeggiare l'onomastico con un bel successo da parte dei suoi atleti. Purtroppo la Fiorentina, una volta irriconoscibile rispetto al modulo di gioco e per lucidità di manovra, è invece incappata in una giornata negativa ed ha perso senza alcuna scusante contro il Foggia che regge il fanalino della classifica ed è già praticamente in serie B.

Contro una squadra come quella pugliese, scesa in campo col fermo proposito di pareggiare, non sarebbe stato facile ottenere il successo. Sapendo ciò la Fiorentina doveva prendere le dovute misure e regolarsi di conseguenza. Gli attaccanti viola (si fa per dire), invece, pur avendo di fronte un avversario che al fischio d'inizio si è predisposto con due soli uomini all'attacco (Nocera e Traspedini) e con gli altri 8 a difesa della propria area, anziché cercare di filtrare attraverso combinati scambi in velocità e allo stesso tempo di aggirare l'ostacolo dalle fasce laterali del campo, si sono intestarditi, loro che sono quasi tutti piccolotti (il più alto sarà forse 1,70), di raggiungere il bersaglio facendo arrivare il pallone in area foggiana con bei cross, facilitando così il compito degli avversari che, per la verità, come media sono più alti dei fiorentini.

Così, grazie alla testardaggine di alcuni giocatori, il primo dei quali Chiarugi (un giovane in possesso di qualità eccezionali) si è assistito ad uno spettacolo piuttosto deprimente, tanto vero che già ad un quarto d'ora dalla fine il pubblico ha iniziato a lasciare lo stadio in preda alla collera. Di questa assenza di gioco da parte dei padroni di casa hanno approfittato i foggiani i quali, per niente intimoriti dal valore dell'avversario (che mercoledì era riuscito a pareggiare a Tatabanya nella Mitropa Cup) hanno impostato la loro partita sul contropiede. E sulla prima azione impostata (39' del p.t.) sono andati in vantaggio con un ben assestato colpo di testa di Traspedini. Una volta in vantaggio i rossoneri si sono ben guardati dal portare altri attacchi giocando invece di rimessa.

Ogni, come abbiamo già detto, in campo non c'era la vera Fiorentina. Quali le ragioni di questo pauroso calo da parte dei viola? Non è facile rispondere. I calciatori fiorentini (oggi in completa tenuta bianca con calzettoni viola in onore dell'arrivo del bel tempo) non si sono risparmiati ma non sono stati capaci di organizzare le trame indispensabili per superare il pacchetto difensivo del Foggia. Certo hanno operato negativamente l'assenza di uomini del valore di Pirovano, di De Sisti e di Esposito, e lo sforzo di mercoledì scorso in Ungheria per strappare il pareggio contro il Tatabanya.

Alcuni errori li ha commessi anche Chiappella il quale, a nostro avviso, trovandosi di fronte una squadra dalla difesa chiusa, avrebbe dovuto far giocare Bertini mediano al posto di Lenzi, Brizi nel suo ruolo abituale di stopper e inserire in prima linea Cosma che, in Ungheria, è stato fra i migliori.

Bertini nel ruolo di mezz'ala, avendo di fronte Micheli, non è mai riuscito a portarsi in zona di tiro. Brizi in quello di mediano di spinta, pur trovandosi per ben due volte in area di rigore in condizione di poter tirare a rete, si è sempre fatto anticipare, mentre Lenzi, contro un Traspedini abbastanza mobile, ha perso più di un duello.

Detto questo, non possiamo fare a meno di elogiare i rossoneri i quali, pur già condannati alla retrocessione, si sono impegnati al massimo.

La cronaca si esaurisce alla svelta: dopo un tiro di Chiarugi al 15' deviato dal « libero » Gambino, che anticipa Bertini, e una bella azione Merlo-Chiarugi con tiro a lato di un sotto da parte di Brugnera, si giunge al 29', quando Rogora serve Bertini che, da fuori area, lascia partire una gran botta: il giovane Pinotti, che all'ultimo momento ha sostituito Moschioni, si tuffa, non trattiene ed Hamrin in corsa spara alle stelle.

Con la Fiorentina che cerca di far breccia nella munita difesa foggiana, si arriva al 39', quando Micheli serve Lazzotti spostato sull'estrema sinistra. Cross preciso dell'ex viola, pallone che ricade in area fiorentina, salto di Traspedini che supera di una incollatura Lenzi, colpo di testa del centravanti e pallone nell'angolino, sulla destra di Albertosi.

Il portiere viola si distende, ma il pallone, dopo aver picchiato nel paletto di destra, urta sulla schiena di Albertosi e termina la sua traiettoria in rete. Due minuti dopo i fiorentini trovano la forza di reagire: pallonetto di Hamrin che Pinotti devia sopra la traversa.

Nella ripresa, si assiste ad una lunga serie di attacchi da parte dei fiorentini, senza esito.

Loris Ciullini

L'eroe della domenica

LA MILANO SANREMO

Se non fosse che so che non serve a niente, avrei dato due ceffoni al televisore, bei forti anche. Per motivi di principio e per delusione: due cause delle quali il televisore, in quanto prodotto dell'elettrotecnica nazionale non è responsabile. Perchè nella trasmissione della Milano-Sanremo è successo di tutto e successo anche che gli « speaker » abbiano cercato di ingannarci. Dicevano che Motta e Merckx erano stati dei dritti dell'accidente ad accordarsi nella fuga perchè così ormai erano sul traguardo e nessuno poteva più raggiungerli. Che lo dicessero va bene che lo dicessero mentre sul video si vedeva un'intera armata che aveva raggiunto i due fuggiaschi, non va bene per niente. Tanto più che da alcuni minuti la telecamera mobile inquadrava pervicacemente due sederi che non erano quelli di Motta e Merckx, va bene che uno « speaker » non è tenuto a riconoscere i ciclisti vedendone sul monitor le diciamo così, parti finali ma su quelle parti finali c'erano dei numeri e i numeri non erano quelli di Motta e Merckx che erano qualche metro più avanti.

Poi un'altra cosa da qualche tempo alla TV si parla bene non più solo delle feste religiose e delle prime pietre dell'onorevole Moro — come in passato —, ma anche della polizia: non c'è telegiornale che non dica che la polizia ha sgominato una temibile banda di due topi d'auto. Così anche per la Milano-Sanremo ci ha spiegato che un servizio d'ordine come quello preparato dalla polizia non se lo sognano nemmeno in Inghilterra quando Elisabetta va a leggere davanti ai deputati il discorso che le ha scritto il primo ministro.

Benissimo: un macello come quello che si è visto all'arrivo della corsa l'avevo visto solo in un western all'italiana e in qualche film di guerra americano. Ad un certo punto le telecamere — subito ritraendosi inorridite — hanno inquadrato il campo di battaglia di Guadalcanal: c'erano ciclisti stesi per terra in mezzo a rottami di biciclette, portaferiti affannati, volti insanguinati. Perchè forze dell'ordine e corridori erano venuti a conflitto.

Poi Merckx che parlava alla televisione del suo Paese, è stato gentile: ha detto che Motta promette bene. Sono contento che se ne sia accorto anche Merckx: i nostri giovani effettivamente promettono bene un po' tutti — Motta, Gimondi, Bitossi, Mugnaini e via discorrendo —; promettono, promettono e non mantengono mai.

Non è che me la prenda molto: anche io prometto sempre di smettere di fumare e difatti — come dice quella vecchia battuta — smetto una quarantina di volte al giorno. Quello che mi dispiace è che lo abbia affermato Merckx: dire che Motta è una bella promessa è carognesco, visto che Merckx ha ventidue anni ed ha già vinto due volte la Milano-Sanremo. Motta ne ha ventiquattro e non l'ha vinta mai (non ce l'ho con Motta: non l'ha vinta mai neanche Gimondi, né Zilioli, né Taccone né nessuno di questi promettenti ragazzi).

Non è cattiveria e delusione. Sono stufo di pensare a degli giovinotti come a degli onorevoli democristiani prima delle elezioni: promettono e ad ogni vigilia tornano a promettere. Le stesse cose, in eterno.

kim